



Secondo rapporto di indagine sugli esiti dell'esperienza degli operatori volontari a 12 mesi dalla conclusione del servizio civile universale

Settembre 2026

ABSTRACT

L'indagine ha la finalità di analizzare, a 12 mesi dalla sua conclusione, l'esperienza di servizio civile universale vissuta dagli operatori volontari, con particolare riferimento agli esiti in termini di formazione, orientamento professionale, sviluppo civico e personale, nonché il grado di conoscenza e fruizione dei benefici previsti a favore dei giovani, inclusa la riserva del 15% nei concorsi pubblici. In relazione agli obiettivi del PNRR, sono stati approfonditi aspetti quali l'acquisizione di competenze chiave per l'apprendimento permanente, la cittadinanza attiva e l'inserimento lavorativo a seguito dell'esperienza di servizio civile.

Il report si basa su informazioni e dati raccolti a partire dal questionario somministrato alla fine del 2025 ai 51.426 operatori volontari che hanno svolto servizio nel quadro del bando pubblicato il 15 dicembre 2022 (attività avviate tra maggio e settembre 2023 e concluse tra maggio e settembre 2024 -secondo ciclo PNRR). **In totale hanno risposto 8.975 giovani, pari al 17,4% dell'universo di riferimento.**

Il profilo dei giovani che hanno risposto al questionario evidenzia una elevata partecipazione femminile (69% dei rispondenti), un alto titolo di studio (44% sono laureati) e una localizzazione geografica prevalente nelle Regioni del Sud e nelle Isole (56%).

Riguardo ai diversi benefici a favore dei giovani, si può sottolineare il rilievo della **riserva di posti del 15% nei concorsi pubblici** introdotta con la legge n. 74 del 21 giugno 2023. In un arco di tempo relativamente breve dall'emanazione della norma, l'85% degli intervistati ha dichiarato di conoscerla e il 13% ne ha già

fruito nella partecipazione a concorsi della pubblica amministrazione. Tra i 1.181 giovani che hanno dichiarato di averne fruito, 302 pari al 25,6% del totale, è risultato vincitore del concorso per il quale ne ha fatto uso. Dalla lettura dei dati sui comparti del pubblico impiego nei quali la riserva è stata maggiormente utilizzata con un esito positivo, vi sono Istruzione e Ricerca, per 39,2% dei rispondenti, e Funzioni Locali (Regioni, Province e Comuni), con il 38,2% delle indicazioni. Segue la Sanità indicata dal 10,4% dei giovani che hanno risposto al questionario.

Dal punto di vista del riconoscimento dell'esperienza di SCU, l'attestato fornito dagli enti SCU rappresenta l'evidenza più diffusa: il 57,7% dei rispondenti dichiara di aver ricevuto un **attestato standard/specifico**.

La **certificazione delle competenze** - prevista in molti dei progetti del bando in oggetto – presenta invece una percentuale in diminuzione degli intervistati che dichiarano di averla conseguita (dal 7,8% del 2024 al 4,6% del 2025). Il **tutoraggio** è una delle misure di cui i giovani dichiarano di avere maggiore conoscenza. Tuttavia, dal 2024 al 2025 i dati rilevati evidenziano una diminuzione, dal 22,7% al 14,9%, di coloro che ritengono di averne fruito nell'ambito delle attività del progetto. Risultano leggermente in aumento la fruizione di **crediti formativi o tirocini** (tra il 5 e il 6%) e la partecipazione a titolo di **Giovane con Minori Opportunità** (3,5%).

La **cittadinanza attiva** rimane elemento centrale dell'esperienza di servizio civile. Per il 35,8% degli intervistati tale esperienza ha fatto maturare una **maggiore consapevolezza circa il ruolo dei cittadini per il miglioramento delle condizioni di vita della comunità**, mentre per il 29,5% tra i risultati vi è l'aumento della partecipazione ad **attività di solidarietà e di sostegno nei confronti di persone in difficoltà**. Rispetto alle tradizionali attività di solidarietà, i dati evidenziano un aumento significativo delle azioni orientate alla promozione e alla tutela dei diritti della cittadinanza.

Con riferimento all'**inserimento lavorativo**, nel 2025 la percentuale di coloro che a 12 mesi dalla conclusione dell'esperienza di servizio civile **dichiarano di trovarsi in una condizione lavorativa è pari al 46%** ed è diminuita la percentuale di quanti si dichiarano inattivi (dal 3% allo 0,4%).

Non a caso, anche nel 2025, lo **sviluppo di competenze** si conferma, nella percezione dei giovani che hanno risposto, come uno dei **risultati più rilevanti** che derivano dalla partecipazione al servizio civile universale. Le competenze trasversali o *soft skills* emergono come ambito di maggior rilievo, seppur in diminuzione rispetto all'anno precedente (57,4% dei giovani contro il 59,8% del 2024). Le competenze tecnico-professionali o *hard skills* si collocano invece al 31,9% (contro il 38,2% del 2024).

Per indagare meglio le *soft skills*, nell'indagine 2025 sono state prese in esame due delle otto competenze chiave previste dalla Raccomandazione UE del 2018: la **“competenza di cittadinanza”** e l'insieme di competenze rientranti nella **“competenza personale, sociale e capacità di imparare a imparare”**. Queste ultime, in particolare, sono state analizzate utilizzando il modello LifeComp della Commissione europea e hanno evidenziato una preminenza nella dimensione sociale (empatizzare con gli altri, rispettare la diversità, lavorare con gli altri in maniera costruttiva).

Per quanto riguarda le *hard skills* (competenze tecnico-professionali) si conferma il bisogno dei giovani in termini di riconoscimento di quanto appreso durante l'esperienza. L'89% dei partecipanti alla rilevazione 2025 ha risposto affermativamente alla domanda se vi fosse **interesse ad un'iniziativa per l'individuazione e la certificazione delle competenze tecnico-professionali** acquisite nel corso del servizio civile universale. Tale quadro appare dunque più che mai favorevole all'introduzione della possibilità per gli Enti di presentare progetti che prevedano percorsi di sviluppo, valorizzazione e attestazione delle competenze acquisite dagli operatori volontari durante l'esperienza di servizio, avvenuta con l'Avviso pubblico per la presentazione dei programmi di intervento di servizio civile universale per l'anno 2026, pubblicato il 19 maggio 2026. Si tratta di una sperimentazione unica nel suo genere, che grazie alla collaborazione tra il Dipartimento per le politiche giovanili e il servizio civile universale e il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, realizza la piena applicazione nell'ambito del SCU del Decreto ministeriale n. 115 del 2024, in materia di riconoscimento e valorizzazione degli apprendimenti non formali e informali, in attuazione del percorso normativo avviato con il Decreto Legislativo 16 gennaio 2013, n. 13.